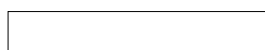


ALLEGATO A)

PROGETTO “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

(ART. 15 L.R. 18/2016)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA



PROGETTO “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

(ART. 15 L.R. 18/2016)

I) CARATTERISTICHE DELLA “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

La Regione Emilia-Romagna – attraverso i suoi organi di Giunta e Assemblea legislativa, operanti in stretta collaborazione - promuove la costituzione della “Rete per l’integrità e la trasparenza” (RIT) tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale.

Alla “Rete” sono invitati a partecipare anche i “Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza” delle strutture periferiche delle amministrazioni statali che hanno un solo RPCT a livello nazionale, previo accordo con lo stesso.

Quindi la RIT, sotto il profilo soggettivo, mira alla realizzazione di una relazione strutturata tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo istituzionale fondamentale, nelle singole Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza.

Sotto questo profilo la RIT si connota, innanzitutto, quale una “comunità professionale”.

Questa comunità si caratterizza, peraltro, da una parte, per il fatto di essere strettamente ancorata al territorio emiliano-romagnolo e, dall’altra, per la sua vocazione alla “intercompartimentalità”, in quanto mira ad armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi (autonomie locali, sanità, ministeri e così via).

Queste tre caratteristiche (professionalità, territorialità e trasversalità) costituiscono i punti di forza della RIT.

Infatti la formalizzazione di un collegamento operativo tra i RPCT, permette, innanzitutto, di superare la “solitudine professionale” che questi spesso lamentano, essendo ancora un ruolo, per quanto previsto dal legislatore e supportato da ANAC, non “integrato”, né sempre adeguatamente compreso, all’interno delle organizzazioni di molte Pubbliche Amministrazioni.

La RIT offre l’occasione ai RPCT di non dover più affrontare singolarmente le molteplici problematiche, spesso di non semplice soluzione, che presentano queste complesse materie.

In secondo luogo, il territorio emiliano-romagnolo e, quindi, le relative caratteristiche sociali, economiche e criminologiche, caratterizzano il contesto esterno in cui le

Amministrazioni si trovano ad operare: la RIT può permettere la condivisione di analisi comuni e, soprattutto, una coerenza di risposta nella previsione di misure di prevenzione della corruzione.

Il raccordo tra i RPCT può quindi permettere a ciascuno di questi “di fare di più con meno”, ossia di essere più efficaci e nel contempo più efficienti, grazie alle economie di scala che si possono realizzare, ad esempio anche solo in ambito formativo.

Il fatto di aggregare amministrazioni pubbliche di diversi comparti permette, inoltre, l’elaborazione di strategie operative più complesse e la possibilità di costituire una “massa critica” che riesca a interloquire, in una posizione di maggior vantaggio, con l’ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

II) FINALITA’

La RIT ha, istituzionalmente (art. 15 della l.r. n. 18/2016), i seguenti obiettivi:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La RIT intende collaborare, per la realizzazione di tali fini, con l’*“Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi”*, di cui all’art. 5 della l.r. n. 18/2016, con particolare riferimento all’organizzazione di seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione.

Come noto, la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo, secondo il legislatore statale, come si ricava dalla lettura della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, si basa su tre pilastri:

- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
- l’introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo e della capacità ispettiva e di controllo.

La RIT, oltre al potenziamento, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, degli ultimi due pilastri (misure di prevenzione e strumenti “repressivi” e di controllo), si pone l’ambizioso obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Il contrasto alla corruzione è strettamente collegato anche con una seria politica di “semplificazione” dell’assetto organizzativo e delle procedure amministrative dei singoli enti. Infatti, è noto che la farraginosità, l’eccessiva lunghezza dei procedimenti nonché la ridondanza e la complessità degli oneri burocratici costituiscono, di per sé, fattori di cattiva amministrazione, che possono diventare fertile terreno di coltura di fenomeni corruttivi.

Pertanto la RIT si pone, sin dalla sua costituzione, la finalità di perseguire anche una strategia di necessaria integrazione tra la gestione del rischio corruzione e le azioni di semplificazione, secondo una “visione olistica” dell’azione amministrativa, per favorire, nel contempo, la legalità ma anche una maggiore efficienza e qualità dei servizi resi ai cittadini emiliano-romagnoli.

III) MODELLO DI GOVERNANCE

Tenendo conto delle caratteristiche (paragrafo I) e delle finalità (paragrafo II) della RIT, è stato configurato il seguente modello di *governance*, improntato al principio-chiave di *flessibilità*.

Le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia. Questo impone una organizzazione “multilivello” della RIT: un livello superiore, denominato “*Tavolo di coordinamento*”, a cui partecipa un Referente per ciascuna categoria di amministrazione.

Le categorie di amministrazioni sono individuate, all’interno delle seguenti macro-tipologie, come segue:

1. Uffici Periferici dello Stato (Ministeri), delle Agenzie statali ed Enti nazionali

(es.: Prefetture, direzione regionale di Agenzie fiscali; Autorità Portuale di Ravenna; Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, salvo che non siano ricompresi nelle macro-tipologie che seguono)

2. Uffici scolastici e Istituti scolastici statali del territorio regionale

- 3. Regione Emilia-Romagna, Enti regionali, Enti Interregionali con sede nel territorio regionale ed Enti vigilati dalla Regione Emilia-Romagna** (es.: Azienda regionale per il diritto agli Studi superiori- ER.GO; Agenzia regionale per la prevenzione, l'Ambiente e l'energia dell'E.R.- ARPAE; Agenzia Regionale per il Lavoro; Consorzi fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena; Enti di Gestione per i Parchi e la biodiversità; Consorzi di Bonifica; Agenzia Interregionale fiume Po -AIPO, salvo che non siano ricompresi nelle macro-tipologie che seguono)

- 4. Enti del sistema sanitario regionale**

- 5. Enti locali e loro enti strumentali** (es.: ATERSIR, ASP)

- 6. Enti del sistema camerale** (Unioncamere, Camere di commercio)

- 7. Università pubbliche della regione Emilia-Romagna**

- 8. Enti di altro genere con ambito di competenza nella regione Emilia-Romagna** (es.: ordini e collegi professionali del territorio)

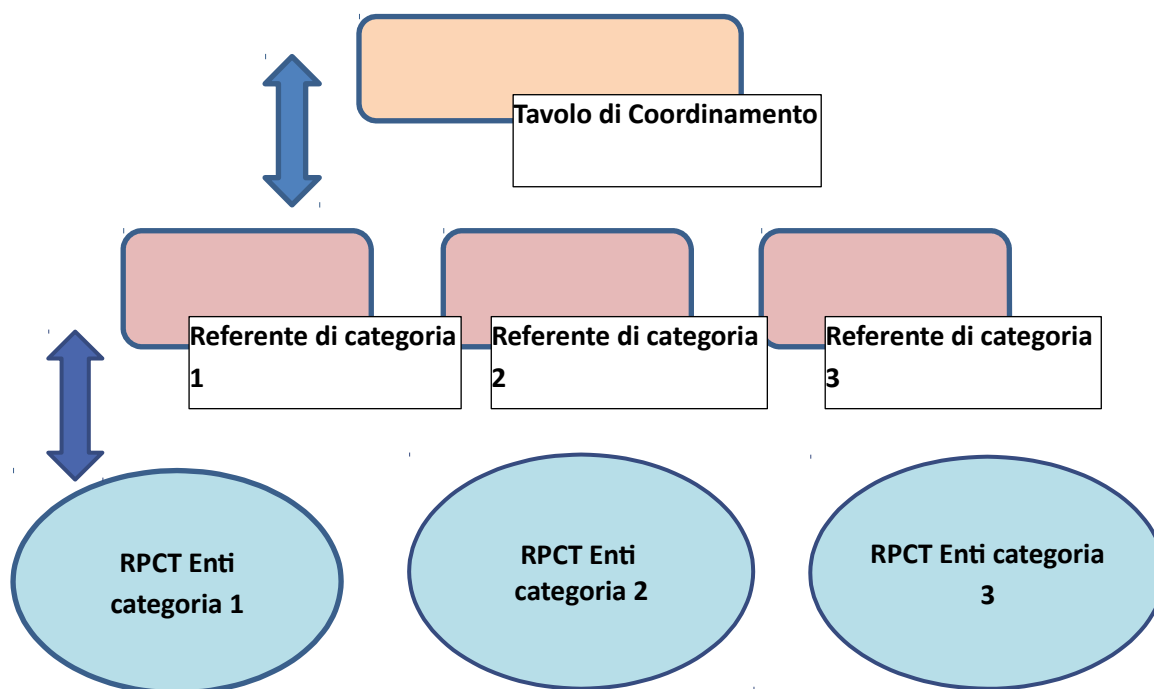
Per ciascuna categoria di amministrazioni, da individuare all'interno delle macro-tipologie sopra indicate, saranno nominati dei Referenti, in numero da definire.

Ciascun Referente, diventa a sua volta un "nodo" della rete complessiva, con funzioni di raccolta delle esigenze dalla base (RPCT degli enti/amministrazioni della categoria) per portarle al "Tavolo di coordinamento" e, viceversa, per la diffusione degli orientamenti e delle iniziative adottate in tale sede. Il "Tavolo di coordinamento" dovrebbe comprendere una ventina di persone.

Sostanzialmente la RIT può quindi essere definita una "rete delle reti".

Per problematiche particolari, strettamente legate ad un ambito territoriale o a uno specifico settore amministrativo, possono essere istituiti Tavoli ad hoc, in base all'elemento dell'appartenenza territoriale e/o settoriale.

La seguente rappresentazione grafica dovrebbe rendere l'idea organizzativa "multilivello" della RIT, che è sostanzialmente una organizzazione a tre livelli, con reciproci scambi informativi tra di loro:



Il punto più complesso è dato dalle modalità di individuazione dei Referenti di categoria; tra i criteri di scelta si può fare riferimento ai coordinatori di “micro-reti” settoriali già esistenti (es.: nell’ambito del settore sanitario); prevedere la loro designazione da parte delle associazioni di categoria, dove possibile, e/o altri criteri da determinare.

IV) STRUMENTI OPERATIVI

Le singole finalità della RIT, pur collegate tra loro, presentano ciascuna una propria autonomia, come le tessere di un mosaico. L’insieme di queste “tessere” costituisce la RIT nella sua completezza, ma, nel contempo, ciascuna conserva una propria individualità. La pluralità dei fini si rispecchia nella pluralità delle attività e degli strumenti utilizzati. Le finalità possono essere raggruppate in tre macro-obiettivi:

- [1] condivisione delle esperienze ed esigenze di confronto operativo;
- [2] studio, valutazione ed elaborazione di proposte;

[3] costruzione di percorsi formativi e di iniziative pubbliche comuni.

[1] Condivisione delle esperienze ed esigenze di confronto operativo.

Per far fronte al primo macro-obiettivo, sarà approntato e messo a disposizione dalla Regione un applicativo (es.: Outlook Groups), per creare una comunità virtuale (community) per il confronto operativo accessibile ai soli RPCT che aderiranno alla RIT.

Si costituirà, più articolatamente:

- a) una community, formata dai soli componenti del “*Tavolo di coordinamento*”;
- b) tante community quanti saranno le “categorie di enti” e quindi i rispettivi Referenti di categoria: saranno questi che dovranno rapportarsi con i componenti del “*Tavolo di coordinamento*”, per l’elaborazione di orientamenti comuni.

Ogni community di rete dovrebbe essere presidiata da un “*Community Manager*”, che apre la community, lancia i temi di discussione, detta i tempi e fa rispettare le regole. La community è un luogo “paritetico”, nel senso che chiunque partecipa con pari dignità, ma nel limite del rispetto delle regole e sotto il coordinamento del *community manager*.

Oltre che per il confronto su determinate tematiche, lo strumento può essere utilizzato per lo scambio di documenti.

Il vantaggio principale del sopra delineato strumento operativo è quello di poter condurre un lavoro di apprendimento dalle reciproche esperienze e di omogeneizzare, nel tempo, principi e modalità operative.

La Rete inoltre potrà avere a disposizione, per la documentazione, una apposita sezione all’interno del portale web dedicato alla legalità, attivo dal prossimo anno.

[2] Studio, valutazione ed elaborazione di proposte.

Riguardo invece al secondo macro-obiettivo, si prevede l’istituzione di “gruppi di lavoro” temporanei, ove coinvolgere dirigenti e funzionari delle amministrazioni aderenti alla RIT, a partire dai Referenti di categoria.

A questi gruppi di lavoro verranno affidati, dal Tavolo di coordinamento, compiti di approfondimento di singole problematiche, con elaborazione di proposte operative.

I temi saranno scelti previo sondaggio presso i RPCT aderenti alla RIT. In via sperimentale, saranno avviati, all'inizio, al massimo tre gruppi di lavoro. Ciascun gruppo sarà coordinato da un Referente di categoria. Potranno essere istituiti gruppi di lavoro anche per specifici territori.

Gruppi di lavoro interistituzionali, inoltre, potranno essere istituiti anche per elaborare proposte operative per i “decisori” in materia (ANAC, politici, management), per cui la RIT potrà anche qualificarsi come un utile “interlocutore” per permettere l’adozione di politiche di contrasto alla corruzione meglio calibrate anche rispetto alle caratteristiche socio-economiche territoriali. Quindi, sotto quest’ultimo profilo, si evidenzia come la RIT vuole porsi quale “attore del cambiamento”, nell’ambito della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a partire dalla realtà amministrativa del territorio regionale.

[3] Costruzione di percorsi formativi e di iniziative pubbliche comuni.

A parte le possibilità di apprendimento per i RPCT e le relative Amministrazioni dalle esperienze e dalle “migliori pratiche” altrui, nonché dalle attività di studio e analisi all’interno dei “gruppi di lavoro”, sarà fondamentale per promuovere una “cultura amministrativa comune”, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sarà l’attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio.

La RIT, per rispondere a questo terzo macro-obiettivo, intende organizzare sia percorsi formativi che iniziative pubbliche comuni. Questo, oltre alla creazione di una comune cultura, come sopra precisato, permetterà anche di far fronte agli obblighi formativi in modo qualitativamente migliore e con notevoli risparmi di spesa, in considerazione delle economie di scala che si possono realizzare.

A questo fine la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata “piattaforma SELF”.

V) PERCORSO COSTITUTIVO DELLA RETE

La RIT è una forma di raccordo tra i RPCT delle amministrazioni pubbliche emiliano-romagnole. La promozione della Rete, per l’importanza delle sue finalità, trova un forte sostegno da parte dell’Assessore Regionale alla legalità, dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa e di importanti associazioni di enti del territorio.

L’adesione alla RIT dovrà avvenire, da parte dei singoli RPCT, a ciò autorizzati dai rispettivi organi di indirizzo politico-amministrativo, tramite compilazione dell’allegato

modulo, che sarà reso disponibile a tutti i RPCT aderenti, e che dovrà essere restituito, firmato digitalmente, via mail all'indirizzo di posta elettronica certificata affleg@postacert.regione.emilia-romagna.it.

I RPCT, aderendo alla "Rete", si impegnano a collaborare per la realizzazione e il buon funzionamento della stessa (es.: partecipazione a iniziative formative comuni o a iniziative pubbliche; partecipazione a gruppi di lavoro tematici e/o territoriali).

ALL. 1 – MODULO DI ADESIONE ALLA "RETE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA"

Il/la sottoscritto/a _____
Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza
dell'Ente/Amministrazione * _____
a ciò autorizzato da ** _____
con atto del *** _____

DICHIARA

- di aderire alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", di cui all'art. 15 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili";

- di impegnarsi a collaborare per la realizzazione e il buon funzionamento della Rete.

Data _____

Firma **** _____

**per le strutture periferiche delle Amministrazioni statali che hanno un RPCT a livello nazionale scrivere "Referente della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*

***indicare l'organo politico-amministrativo competente (es.: Giunta, Commissione amministratrice, ecc.) oppure altro organo secondo i rispettivi ordinamenti*

**** indicare gli estremi dell'atto*

*****firma digitale*